

# Croce Rossa nel Ticino

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **La Croix-Rouge suisse**

Band (Jahr): **76 (1967)**

Heft 1

PDF erstellt am: **12.07.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

A Lugano, gli agenti della locale polizia si sono presto familiarizzati con i gruppi A, AB, B e 0 negativi e positivi, con le bottiglie, le scatole, il refrigerante e spesso un agente si reca personalmente in una località dovè è stato richiesto d'urgenza il sangue necessario ad un malato o un ferito.



## CROCE ROSSA NEL TICINO

Telefono 2 83 21

... sotto buona scorta ...



Un anno e mezzo fa il Centro trasfusione del sangue della Sezione Croce Rossa di Lugano si trovò dinanzi a diverse difficoltà: il trasloco dalla sede che occupava da anni, la mancanza di personale che si potesse occupare della distribuzione del sangue di giorno e di notte. Si parlò di installare il centro all'Ospedale Civico, ma la soluzione non risultò possibile. Infine ecco l'idea brillante: il *presidente dottore Giacomo Bianchi* fece ricorso alla polizia. Il *dottore Annibale Rabaglio* in un batter d'occhio mise a disposizione un vasto locale, il telefono della polizia stessa, gli agenti per il servizio. Da un anno e mezzo perciò il Centro trasfusione del sangue della sezione di Lugano è installato in quelle che vennero chiamate le « baracche provvisorie »; provvisoria anche la sistemazione del Centro secondo le intenzioni. Secondo la pratica vedremo... E vi è davvero da sperare che grazie alla cortesia del Delegato il provvisorio si trasformi in fatto compiuto e continuo, poichè l'esperienza di questi pochi mesi è stata oltremodo soddisfacente. Un locale lindo, tutto ridipinto di bianco, il telefono che non suona mai a vuoto: gli agenti che hanno preso dimestichezza in maniera molto rapida con i gruppi A e B, 0 negativo e via dicendo, con le bottiglie, le scatole, il refrigerante.

Cliniche e ospedali mandano i loro

incaricati a ritirare le bottiglie necessarie, ma è già capitato che per casi urgentissimi un agente installasse la sua scatoletta di sangue sulla jeep e partisse nel cuore della notte verso una località anche distante del cantone.

La Croce Rossa non può dunque fare altro che rallegrarsi per questa collaborazione inaspettata che ha risolto un difficilissimo problema. Un altro, gravissimo ed endemico, è quello della ricerca di donatori di sangue. Quando si fanno gli appelli alla radio, alla televisione, alla stampa si presentano gruppi di venti, trenta donatori nuovi, ma non bastano per nulla. Si è notato tra altro, negli ultimi tempi, una generosa gara tra i giovani: si sono presentati ragazzi e ragazze di 15 — 16 — 17 anni. Si è dovuto a malincuore rinunciare alle loro prestazioni poichè le disposizioni della Croce Rossa sono tassative: donatore di sangue può essere ogni persona sana tra i 18 ed i 65 anni. Così a quanti è affidato il grave compito di procurare il preziosissimo elemento agli ospedali ed alle cliniche, non mancano le preoccupazioni. Responsabile dell'organizzazione in luogo è la monitrice samaritana *signorina Margherita Morganti* in azione dalla mattina alla sera e quando capita anche durante la notte: convocazioni dei donatori di sangue, relazioni con la stampa e con il pubblico,

contatti con il Laboratorio centrale di Berna e le altre sezioni, organizzazione delle uscite.

La signorina Morganti collabora con il direttore del Centro *dottore Franco Ghiggia* e con il dottore *Giordano Kauffmann* che presiedono ai prelievi di sangue in sede e a quelli effettuati durante le uscite.

E queste hanno dovuto essere intensificate. La « squadra » dei medici e delle samaritane si mette ormai in moto quasi due volte per settimana, mentre un tempo bastava un'uscita una volta il mese od anche di meno. Ma se iscritti quali donatori figurano

4000 persone, in pratica non si può regolarmente disporre che di 3000.

I prelievi furono, dal 1 gennaio al mese di novembre epoca della nostra visita, 2950 e si dovette far ricorso ad altre sezioni per avere un altro centinaio di bottiglie; come è noto si evita di sottoporre un donatore di sangue a più di tre quattro prelievi e, quando si tratti di elementi giovani, non si va oltre i due.

Il movimento per la convocazione dei donatori, soprattutto per casi urgenti, è un lavoro snervante: in un giorno per avere a disposizione 25 donatori si dovette fare 130 telefonate.

La città, dunque, non si presta più con lo slancio con il quale si prestava agli inizi; mentre basta rivolgersi alla campagna per avere immediato successo. Quasi tutti i villaggi e i piccoli centri del sottoceneri sono ormai stati visitati. Spesso si ritorna fidando sull'organizzazione alla quale si prestano i samaritani del luogo. Ma occorre che qualcosa di nuovo succeda, occorre in particolare poter avere a disposizione molte persone direttamente in città, raggiungibili con una telefonata, che possano spostarsi senza difficoltà. Di questo dovrebbero ricordarsi tutti.

## Italia: novembre 1966

### Dopo l'alluvione

*Due settimane dopo la catastrofe dei 4 e 5 novembre 1966, due delegati della Croce Rossa svizzera accompagnati da una squadra della Televisione della Svizzera italiana si sono recati per alcuni giorni nelle provincie dell'Italia settentrionale dove hanno consegnato ai locali comitati della Croce Rossa italiana e alle competenti autorità una parte dei soccorsi forniti da nostro paese a titolo di aiuti di emergenza.*

*Si sono fra altro fermati in alcuni villaggi più colpiti delle Tre Venezie dove la Croce Rossa svizzera si è pure impegnata a partecipare al rinserimento delle famiglie alluvionate. Entro i prossimi mesi fornirà segnatamente 1000 assortimenti di un valore complessivo di Fr. 2000.— ciascuno e che comprenderanno 5 letti con biancheria, un armadio, un cassetto, una tavola con sei sedie, una stoffa economica e l'attrezzatura per la cucina. D'altra parte, la Croce Rossa svizzera riservò parte dei fondi consegnatili a favore degli alluvionati per la colonia svizzera di Firenze di cui 1000 membri circa hanno subito danni.*



## Soccorsi dal Ticino verso l'Italia grazie alla Croce Rossa

I consolati italiani di Lugano e di Locarno hanno organizzato durante il difficile periodo delle alluvioni in Italia, una raccolta di fondi e di indumenti. Il delegato della Croce Rossa italiana nel Ticino, *signor Enea Bosetti*, si è incaricato di portare tali soccorsi sul posto distribuendoli direttamente alle persone maggiormente bisognose. La Croce Rossa svizzera sezione di Locarno, alla quale numerosissime persone si erano rivolte per offrire indumenti e viveri, ha passato il materiale raccolto al centro italiano di Lugano che si è occupato dell'inoltro del materiale.

Anche una quantità notevole di medicinali venne offerta a questo scopo dal *signor Clericetti*, il quale stava organizzando un trasporto aereo di medicinali e materiale vario in direzione dell'ospedale del dottore Maggi in Africa.

Non tutto il materiale avendo trovato posto sull'aereo e non essendo possibile prevedere un secondo trasporto (già il primo ha incontrato notevoli difficoltà causa gli interventi delle dogane) il signor Clericetti ha messo a disposizione del Segretariato cantonale ticinese il supplemento di carico e il Segretariato

stesso lo ha messo in relazione con le autorità della Croce Rossa italiana, dato che il donatore aveva manifestato il desiderio di veder tali medicinali servire ai soccorsi delle popolazioni alluvionate.

Questi, accanto ai quelli organizzati dalla comunità evangelica, gli aiuti diretti dati dal Ticino: ma non furono tutti qui. Il nostro Cantone, che già generosamente aveva dato alla colletta « *Campagna europea per i rifugiati 1966* », si è posto in prima linea con i doni messi a disposizione per la colletta indetta dalla Croce Rossa in favore dell'Italia.

## Acqua potabile per Firenze grazie alla Croce Rossa internazionale

*Firenze invasa dall'acqua è rimasta senz'acqua potabile. Sono cose che si capiscono appena, in un primo momento, ma in seguito si pensa al disagio di ogni casa quando, anche per poche ore soltanto manca l'erogazione di acqua potabile, e si avverte in quali difficoltà devono essersi trovati i fiorentini privati completamente d'acqua potabile per tre giorni, riforniti con le autobotti poi. Una ispettrice della Protezione dei civili, la signorina Steffen, è stata mandata in Italia dal Dipartimento di giustizia e polizia federale per esaminare la situazione e trarne eventuali insegnamenti per la nostra protezione dei civili. Dal suo lungo rapporto stracciamo queste righe concernenti il rifornimento di acqua potabile, che ci appaiono di estrema importanza quale documentazione:*

« Acqua »... la signorina Steffen si preoccupò di esaminare la situazione dal punto di vista rifornimento di acqua potabile nella zona della catastrofe. A Firenze occorrono circa 170 000 m<sup>3</sup> d'acqua al giorno e con tutte le tubature interrotte la città ne rimase senza. Ognuno invocava acqua potabile. Una volta ancora venne dunque dimostrato che, in caso di catastrofe, i rifornimenti d'acqua potabile passano in prima linea, davanti a quelli di luce elettrica, trasporti e necessità della vita quotidiana.

I pompieri della città, ai quali si aggiunsero distaccamenti pompieristici di altre città italiane, hanno organizzato la distribuzione servendosi di 140 autobotti. Vennero in aiuto a questo proposito anche unità dell'esercito americano.

Treni speciali delle Ferrovie italiane dello Stato portarono in luogo giornalmente, 100 vagoni cisterna d'acqua potabile al giorno.

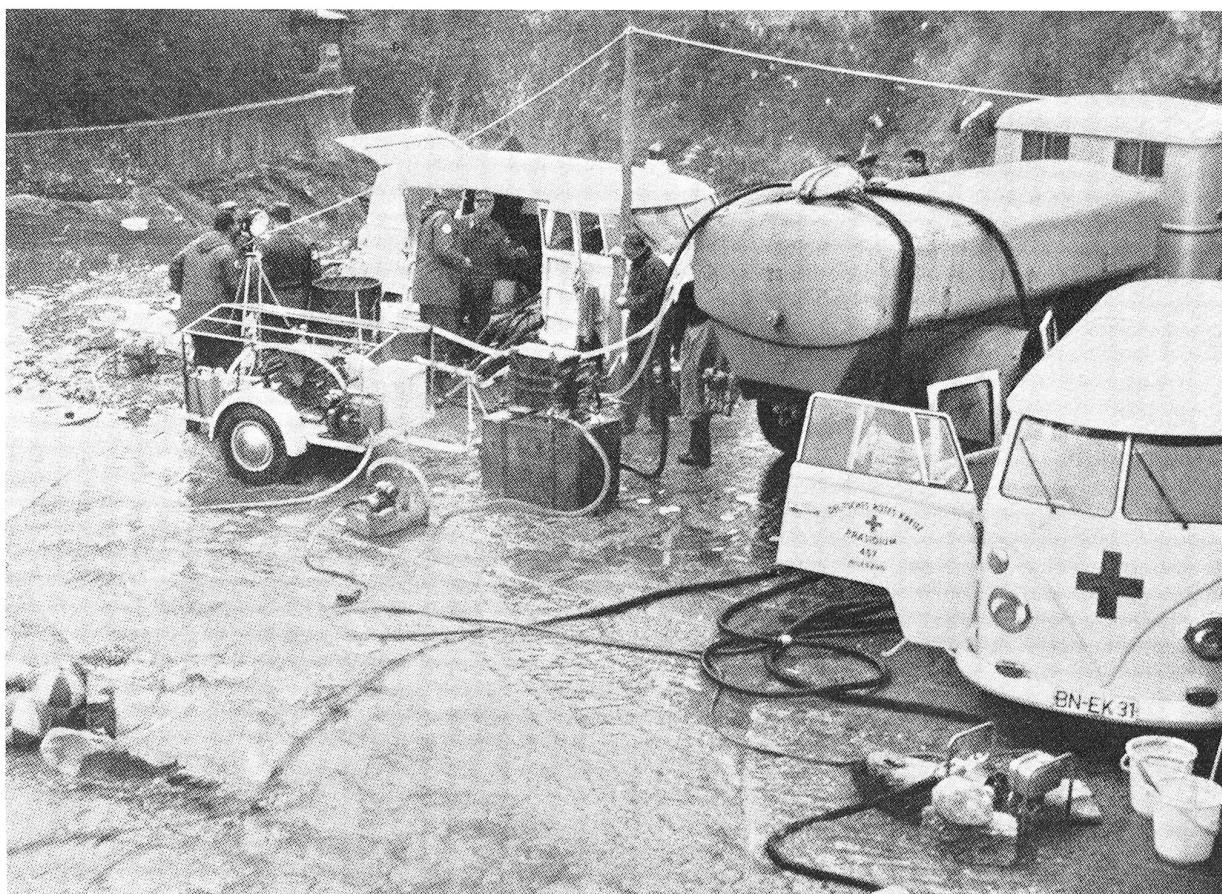
Per tre giorni Firenze rimase senza acqua potabile ed in certi esercizi pubblici, che furono in seguito privati della licenza per intervento diretto dell'autorità, si vendettero bottiglie di acqua minerale fino a 500 lire l'una.

Gli impianti volanti della ditta Berkefeld di Celle, trasportati sul posto per via aerea con un apparecchio del tipo Globemaster C 124, hanno trasformato le acque melmose dell'Arno in pura acqua potabile, con prestazioni che raggiungevano i 50 000 litri l'ora. Giornalmente, con tali impianti, si riuscì a dare a Firenze un



Firenze, novembre 1966:

Ripartiti in 16 posti diversi lungo all'Arno, e muniti di attrezzature speciali i volontari della Croce Rossa germanica preparano acqua potabile per la popolazione e le cliniche universitarie. Durante 10 giorni ne hanno forniti 2,5 milioni.



apporto di 500 000 litri di acqua pulita e libera da germi di qualsiasi natura. Altri impianti simili, con prestazioni di 4000, 6000 e 10 000 litri l'ora, entrarono in funzione in seguito.

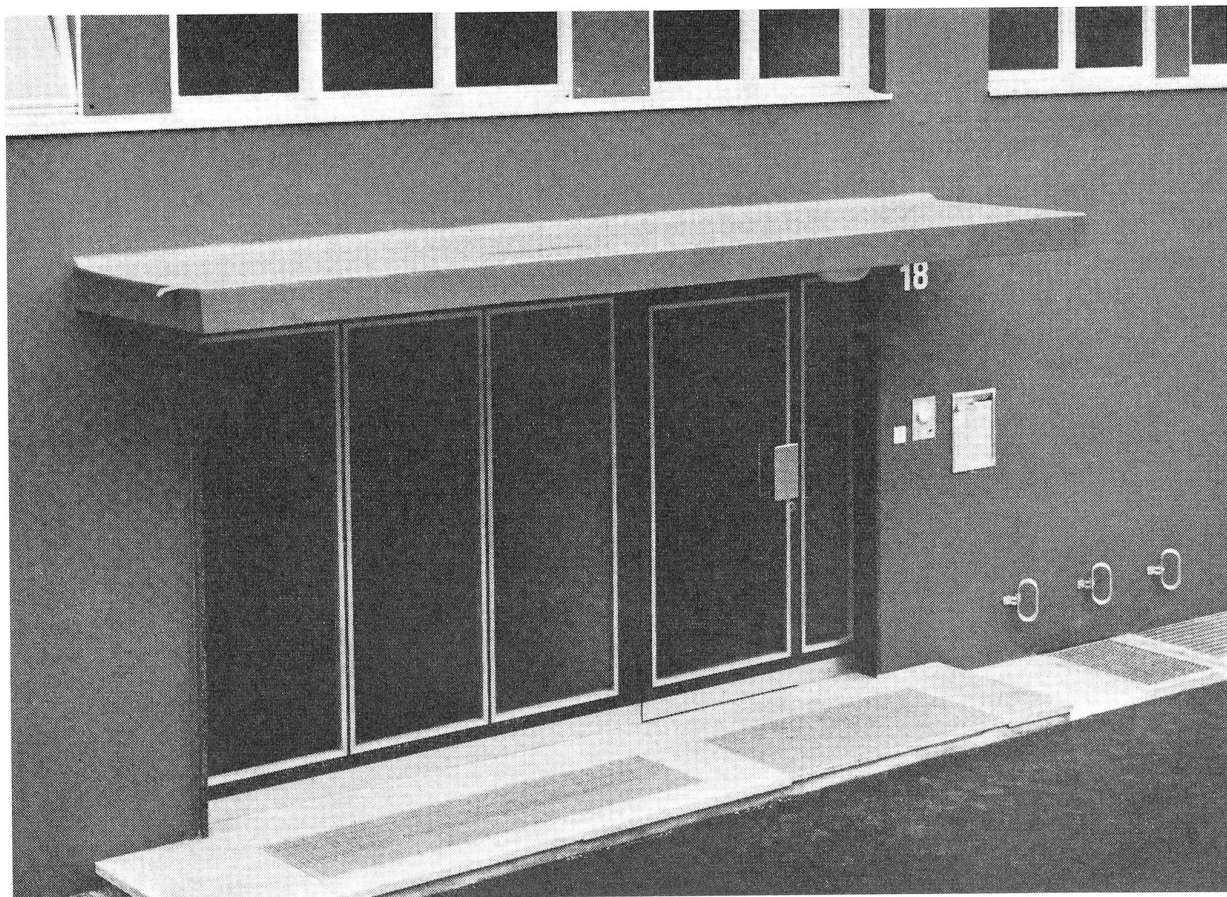
La Croce Rossa tedesca mise a disposizione otto di tali impianti per l'ottenimento di acqua potabile e questo su richiesta della Croce Rossa internazionale. La distribuzione dell'acqua potabile nei diversi quartieri si fece con l'aiuto delle autocisterne dei pompieri e dell'esercito, che organizzarono anche i luoghi e i modi della distribuzione. Grossi contenitori, montati su piattaforme, vennero installati in diverse zone e la popo-

lazione si serviva direttamente, grazie ai rubinetti applicati ai contenitori stessi. Una esperienza: è bene che ogni famiglia tenga in casa grosse brocche o recipienti facilmente trasportabili, poiché si è visto che il rifornirsi con bottiglie da un litro diviene una impresa difficile che fa perdere tempo a tutti e contribuisce allo sciupio della preziosissima acqua. Queste constatazioni fatte a Firenze confermano quanto utile sia stata la decisione presa in Svizzera di includere il rifornimento di acqua potabile alla popolazione nel quadro della difesa nazionale. Da anni si stanno studiando i sistemi migliori per garantire tale rifornimento. E dunque

quanto mai increscioso che, proprio in questo campo, si incontrino resistenze e ritardi. Gli avvenimenti in Italia hanno chiaramente dimostrato che l'installazione di tali impianti per la purificazione dell'acqua e lo studio dei mezzi di distribuzione sono cose alla quale pensare con urgenza, senza lasciarsi trattenere da considerazioni finanziarie contingenti. Altra constatazione interessante: l'uso degli elicotteri per il salvataggio delle persone e il trasporto in luogo di installazioni speciali o di mezzi di soccorso, è di vitale importanza. Azioni di salvataggio, impossibili con altri mezzi, sono risultate quasi facili grazie agli elicotteri.

## La porta aperta

La nuova Centrale del materiale della Croce Rossa svizzera; sita al numero 18 della Werkstrasse, a Wabern presso Berna funziona ormai da più di 15 mesi; copre una superficie di circa 12 000 m<sup>2</sup> ripartita su 7 piani di 45 m su 36 m di cui 2 sotterranei; offre così una riserva di posto sufficiente per coprire a lunga scadenza i bisogni che aumentano di continuo.



Era un sabato di questo ultimo sorprendente settembre e a Berna il termometro segnava quasi trenta gradi. Si eran vestiti tutti d'estate e i bagni pubblici, sull'Aar, brulicavano di gente. Una cosa sorprendente, non ci si credeva quasi: tanto meno noi, arrivati nella capitale federale « al nord »; con un mantello a metà invernale.

La Croce Rossa svizzera aveva scelto tale giorno per presentare la nuova Centrale del materiale al pubblico e il primo sguardo degli organizzatori a quel cielo terso, fu quasi di angoscia. Non sarebbe venuto nessuno all'appuntamento della « porta aperta »?

L'organizzazione aveva richiesto molto lavoro e l'esposizione sulle attività della Croce Rossa svizzera centenaria non certo avrebbe potuto essere mantenuta in piedi fino al sabato successivo.

Perchè questa era stata l'idea: organizzare nelle belle, ampiissime sale della nuova centrale una esposizione « viva ». Qui il pubblico era chiamato a sentire il polso alla sua Croce Rossa nazionale, una istituzione che gli svizzeri sentono addirittura come qualcosa di congeniale. Bisognava dar loro la possibilità di constatare in loco quali fossero i progressi realizzati dal quel lontano 1866 in cui si

vide per la prima volta sventolare la nuova bandiera.

La centrale del materiale, che sorge a Wabern, è divenuta ormai un modello di ordine e dal mattino alla sera vi si lavora, come in una grande fabbrica.

Tutto quanto viene donato ha da essere riveduto: abiti, biancheria, scarpe, biancheria da letto, mobili, vasellame. Ogni ben di Dio ancora in perfetto stato, ma che il boom economico rende superfluo in alcune case dove si rinnova tutto: dalla cucina al solaio (se esiste).

Il materiale arriva, è riveduto, riordinato, ammassato in maniera razionale, così da poterne permettere la

rapidissima spedizione in ogni angolo della Svizzera dove un bimbo voglia un lettino, o una famiglia chieda di essere risistemata dopo aver subito i danni provocati da una catastrofe naturale. Oppure il materiale parte: va oltre mare o si ferma in Europa.

Wabern è, se non un porto di mare poichè non è lecito darsi delle arie, almeno una stazione merci internazionale.

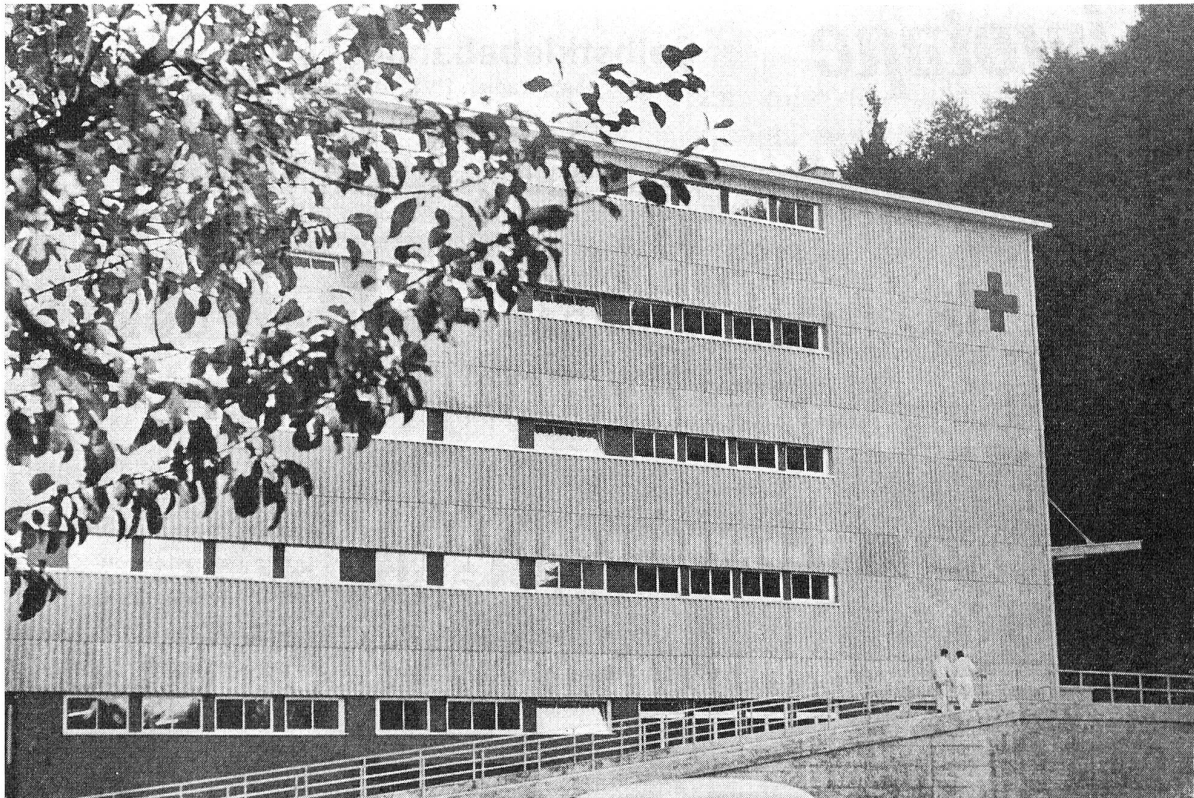
Negli ampi locali il lavoro non si ferma mai: squadre di donne cuciono a macchina, altre lavano con moderne caldaie elettriche, altre riordinano. Gli uomini desinfettano nelle auto-clavi, materiale e vestiti usati, lavo-

la cucina ambulante montata entro un vagone ferroviario, si soffermava con particolare interesse davanti alle tende che servono da ufficio o da sala operatoria ai medici della Croce Rossa svizzera chiamati in servizio in paesi tropicali, ascoltava le informazioni sulla trasfusione del sangue (i donatori di sangue offrivano sul posto il braccio), guardava con una certa preoccupazione la montagna dei sacchi contenenti coperte di lana pronte a partire.

Si stava dando un aiuto alla Turchia colpita dal terremoto, in quel momento, e un primo carico già se ne era andato.

braccia, alla Croce Rossa, sempre più lavoro offerto da tutti. Forse ha contribuito, questa esposizione così chiaramente ordinata con intendimenti assolutamente moderni ed efficace spirito informativo, a dimostrare come la Croce Rossa si adegui ai tempi.

Pochi giorni prima, preparandosi già la propaganda per la « Campagna europea rifugiati 1966 », si erano espressi dubbi sulle possibilità per il popolo svizzero di accogliere anche questa ennesima colletta. L'esposizione aveva posto l'accento sulle necessità di un aiuto intensificato alle popolazioni che soffrono sia per le guerre sia per le catastrofi naturali



rano falegnami e fabbri a rivedere, a rifare, a fare di nuovo: letti, armadi, cassettoni.

Quel sabato di settembre, dunque, tutto questo lavoro era fermo. All'inizio di ogni grande sala era stato disposto un gruppo di oggetti, di teloni, di grafici che illustrasse l'attività del reparto che si intravedeva alle spalle. Un membro della sezione della Croce Rossa di Berna o del Segretariato centrale dava le spiegazioni. E le dava a famiglie intere di cittadini di Berna e dei dintorni, di stranieri anche, di altri confederati giunti in visita da lontano: una piccola folla addirittura commovente che circolava esaminando con cura

I cittadini di Berna, dunque, non hanno rinunciato nonostante il bel tempo e il richiamo delle gite di fine settimana a trascorrere il sabato pomeriggio alla centrale.

Questa presenza, che potremo dire affettiva, stava a dimostrare come in realtà, al contrario di quanto si voglia a volte dire, lo spirito della Croce Rossa non è affatto in declino, nonostante i cento anni d'età dell'istituzione.

L'interesse si manifestava in modo preciso, si chiedevano informazioni, si specificavano i propri dubbi, ci si lasciava dire della necessità di intensificare la propaganda tra i giovani poichè occorrono sempre più

e in tutta la stampa svizzera se ne era sentita l'eco.

L'effetto vi è stato: in pochi mesi tre collette son state rese necessarie dagli avvenimenti. Il terremoto in Turchia, l'aiuto ai rifugiati in India e nel Vietnam, l'assistenza alla Croce Rossa italiana per i gravi avvenimenti che hanno devastato la penisola: il popolo svizzero ha dato, con molta generosità, in tutti e tre i casi. Questa è la risposta migliore che quanti lavorano per l'istituzione si aspettano, affinché possano sapere in quale direzione volgere i loro sforzi intesi a dare sempre nuova vitalità a questa istituzione ormai indispensabile: la Croce Rossa.